

«LEGGE» E «PROFETI» NELLA QUARESIMA AMBROSIANA
Le letture ai Vespri della FERIA VI

Come si sa, i Venerdì quaresimali ambrosiani si segnalano nel contesto dell'anno liturgico per la loro tradizionale aliturgia¹. A questa peculiarità si associano, nella celebrazione dei Vespri, alcune rile-

¹ Tale assenza dell'Eucaristia nei Venerdì di Quaresima fu solennemente riaffermata anche da san Carlo, il quale la volle puntualmente ribadire nella III sinodo diocesana del 1571 e, nuovamente e con maggiore ampiezza di argomentazioni, nell'XI e ultima sua sinodo del 1584: *Acta Ecclesiae Mediolanensis*, II, ed. A. RATTI, Mediolani, 1890, cc. 852-853, 1079-1081. Nel 1576 egli ne aveva fatte confermare le ragioni al dotto «arciprete di Milano», Giovanni Fontana, che – in una sua comunicazione al vicario di Castelseprio – era venuto connettendo tale tradizionale disciplina alle parole del Signore contenute in Mt 9, 15, e all'antica loro trasposizione rituale testimoniata fin da Tertulliano: i convitati alle nozze non possono partecipare al banchetto eucaristico «perché in tal di recessit, et sublatus est verus sacerdos, idest Christus Sponsus ecclesiae» [il testo del Fontana in P. MAZZUCHELLI, *Osservazioni intorno al saggio storico-critico sopra il Rito Ambrosiano contenuto nella dissertazione vigesimaquinta dell'Antichità Longobardico-milanesi illustrate dai monaci della Congregazione Cistercense di Lombardia*, Milano, 1828, doc. XXXI, 390; quanto al riferimento patristico: TERTULLIANUS, *De ieiunio*, II, 2, ed. edd. A. REIFFERSCHIED - G. WISSOWA, Turnholt, 1954 (CCL, II), 1258: «certe in euangelio illos dies ieiunius determinatos putant, in quibus ablatus est sponsus»]. Un acceso dibattito si sviluppò nel 1786 in merito alla possibilità, o meno, in assenza della Messa, di distribuire l'Eucaristia; apparvero allora cinque opuscoli a sostegno delle opposte opinioni (le operette possono vedersi riunite nella miscellanea S.M.GH-II-27, e nella copia S.M.GH-III-22, dell'Ambrosiana): cf MAZZUCHELLI, *Osservazioni*, 183-187. La norma della aliturgia fu in ogni caso ribadita nel 1852 dall'arcivescovo Bartolomeo Carlo Romilli, che nel suo intervento sembra aver avuto espressamente presente il ricordato testo del Fontana: cf C. DOTTA, «S. Carlo e i Venerdì di Quaresima ambrosiani», *Ambrosius* XIV (1938) 59, nota 9. A questa aliturgia, sentita quale elemento caratteristico della spiritualità liturgica ambrosiana, riservò nel Novecento una particolare attenzione l'arcivescovo Alfredo Ildefonso Schuster, che su tale disciplina tornò a più riprese nelle sue lettere pastorali in occasione della Quaresima (si veda ad esempio: *Rivista Diocesana Milanese* [1936] 90-92; 1937, 49; 1939, 114-115; 1940, 69). La sua insistenza fu chiaramente stimolata dalla necessità di rettificare quello

vanti particolarità rituali, almeno in parte tuttora presenti nella *Liturgia delle Ore*: lo speciale Lucernario *Dirigatur*, l'inserimento dopo i riti lucernari di quattro letture veterotestamentarie, con *psalmelli* e orazioni (secondo il modello delle grandi Vigilie, rintracciabile anche nella Veglia Pasquale gregoriana²), l'assenza del cantico evangelico, l'assenza (come nelle grandi Vigilie) dei riti stazionali, la conclusione della celebrazione subito dopo la salmodia col canto dei *12 Kyrie*³. La *Liturgia delle Ore* ha ridotto a due le letture ed ha uniformato la conclusione della celebrazione al modello delle ferie comuni, inserendo l'elemento stazionale della «Commemorazione del Battesimo»⁴.

Un qualche indizio sulle lontane radici di quest'ufficiatura sembra potersi cogliere nella testimonianza di Egeria in merito all'ordinamento cultuale gerosolimitano della fine del IV secolo. Così la pia pellegrina scriveva alle proprie consorelle in merito alla celebrazione, cui l'«ora del lucernare» dava avvio nei Venerdì quaresimali:

VI Feria vigiliae in Anastase celebrantur ... de hora lucernarii ... in alia die mane, id est Sabbato... Tota autem nocte vicibus dicuntur psalmi responsorii, vicibus antiphonae, vicibus lectiones diversae, quae omnia usque in mane protrahuntur. Missa autem, quae fit Sabbato ad Anastase, ante solem fit, hoc est oblatio, ut ea hora, qua incipit sol procedere, et missa in Anastase facta sit⁵.

che Pietro Borella ha definito «uno zelo malinteso nella campagna per la Comunione frequente» sviluppatasi nel corso del XX secolo: cf P. BORELLA, «L'Anno Liturgico ambrosiano», in M. RIGHETTI, *Manuale di Storia Liturgica*, II: *L'Anno Liturgico*, Excursus II, Milano, 1969, 551-552. Sulla scia del predecessore si sarebbe mosso, in merito a questo punto, anche l'arcivescovo Giovanni Battista Montini (cf P. BORELLA, *Il Rito Ambrosiano*, Brescia, 1964, 376-378, con riferimento al messaggio per la Quaresima del 1962: *Rivista Diocesana Milanese* [1962] 271-272). Piena coerenza rispetto a tali premesse presenta l'opera di riforma dei libri liturgici ambrosiani seguita al concilio Vaticano II: si vedano segnatamente il *Messale Ambrosiano secondo il Rito della Santa Chiesa di Milano. Riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II. Promulgato dal Signor Cardinale Giovanni Colombo Arcivescovo di Milano* (1976; promulgazione: *Rivista Diocesana Milanese*, 1976, 309-311) e la *Liturgia delle Ore secondo il Rito della Santa Chiesa di Milano*, II: *Dalla Prima Domenica di Quaresima al Sabato Santo* (1982); promulgazione: *Rivista Diocesana Milanese* (1983) 40-42.

² Quanto all'esempio gregoriano si veda il ms. 164 della Biblioteca Municipale di Cambrai: ed. J. DESHUSSES, *Le Sacramentaire Grégorien* (= *Spicilegium Friburgense* XVI), I, Fribourg, 1992, 183-184.

³ Al riguardo si rinvia a *Manuale Ambrosianum ex codice saec. XI olim in usum canonicae Vallis Travaliae*, ed. M. MAGISTRETTI, II, Mediolani, 1904, 132-133, 141-142, 150-151, 158-159, 167 (Feria VI della prima e delle successive settimane). Cf E. CATTANEO, *Il Breviario Ambrosiano*, Milano, 1943, 220-222, 266-267.

⁴ Cf M. NAVONI, «La nuova Liturgia ambrosiana delle Ore: lettura storico-comparativa», *La Scuola Cattolica* 114 (1986) 288-289.

⁵ EGERIA, *Itinerarium*, XXVII, 7-8, ed. P. MARAVAT, Paris, 2002 (Sch, CCXCVI), 262.

Si trattava, dunque, di una vera e propria celebrazione vigiliare.

Quanto all'affinità sussistente in ambito ambrosiano tra officature vespertine dei Venerdì quaresimali e celebrazioni vigiliari delle grandi solennità (Natale, Epifania, Pentecoste)⁶, va notato come sia suggerita dalla stessa documentazione codicologica.

Una particolare attenzione merita a tale proposito il ms. *A 23 bis inf.* dell'Ambrosiana, accuratamente descritto da Patrizia Carmassi nel suo volume sull'ordinamento delle letture della Chiesa milanese⁷. Tale lezionario, che usando la sigla della Carmassi chiameremo *Al*, si presenta significativamente strutturato, non secondo l'esclusivo criterio della successione cronologica nella proclamazione dei testi lungo il corso dell'anno, ma anche con riferimento alla tipologia delle celebrazioni. Le pericopi vi appaiono in effetti accorpate in diverse sezioni, tra le quali spicca quella dedicata alle grandi Vigilie (Natale, Epifania e Pentecoste)⁸, cui segue quella delle *Vigiliae*, ossia dei Vesperti dei Venerdì di Quaresima, con ciascuna *Vigilia* accompagnata dalla lettura per la Messa sabbativa⁹; ultima si colloca la sezione relativa a *Sabbatum in traditione symboli*, *Feria V in autentica mane*, Sabato Santo *mane*, Veglia Pasquale¹⁰.

Quantunque il codice appartenga a un'età medioevale ormai avanzata, in questa sua articolazione interna sembra di poter vedere il riflesso di più antiche forme di registrazione scritta delle letture: in sillogi parziali contenenti testi tra loro liturgicamente omogenei. Concrete esemplificazioni di siffatte raccolte possono vedersi nei codici con le pericopi di *Genesi* e *Proverbi* per le ferie II-VI di Quaresima, e in quelli per la lettura di *Giobbe* e *Tobia* nelle prime tre ferie dell'*Ebdomada Authentica*¹¹: veri e propri libelli, la cui utilizzazione

⁶ Su tale tema già s'era soffermato C. MARCORA, *La Vigilia nella liturgia* (= Archivio Ambrosiano VI), Milano, 1954, 173-174.

⁷ P. CARMASSI, *Libri liturgici e istituzioni ecclesiastiche a Milano in età medioevale. Studio sulla formazione del lezionario ambrosiano* (= Liturgiewissenschaftliche Quellen und Forschungen, LXXXV: Corpus ambrosiano-liturgicum IV), Münster, 2001, 211-224.

⁸ Ff. 94v-101r.

⁹ Ff. 101r-121r.

¹⁰ Ff. 121r-130v, con lacune. Il manoscritto s'interrompe al v. 23 della lettura per la Messa del Sabato Santo *in ecclesia maiore* (Ac 2, 22-28). Per le successive letture delle ferie in albis *in ecclesia maiore*, si veda ora P. CARMASSI, «... Qualiter beatus Ambrosius libros Veteris Testamenti et Novi ad legendum Ecclesiae suae disposuisset. Il lezionario della Chiesa milanese tra età tardo antica e medioevale», *La Scuola Cattolica* 130 (2002) 837-879.

¹¹ Per la documentazione dall'età altomedioevale: CARMASSI, *Libri liturgici e istituzioni ecclesiastiche*, 68, 224-251.

è continuata nelle celebrazioni capitolari della cattedrale fino ad anni relativamente recenti, trovando definitivo superamento soltanto nel 1972, in seguito alla pubblicazione – nel contesto della riforma postconciliare – del *Lezionario Ambrosiano* per la Quaresima, poi confluito nel più ampio *Lezionario Ambrosiano ad experimentum* del 1976¹².

L'omogeneità tra grandi Vigilie e Vesperi dei Venerdi di Quaresima, suggerita anche sul piano lessicale dal segnalato lezionario *Al* dell'Ambrosiana, è confermata in ambito ambrosiano da un altro lezionario della prima metà del XII secolo, recentemente ritrovato dalla Carmassi alla Braidense e dalla tradizione milanese designato con la sigla *L*¹³; si tratta di un manoscritto vergato in data anteriore rispetto al precedente, ma la cui struttura riflette una tappa ulteriore nella evoluzione codicologica: non soltanto in esso – a differenza di *Al* – sono recepite per le ferie II-V di Quaresima le letture fissate nei messali, in uso dall'età carolingia fuori dalle celebrazioni del clero cardinalizio, ma le pericopi appaiono accorpate non più per sezioni, ma disposte in forma sistematica secondo la successione cronologica della loro proclamazione. Anche nel codice *L* – utilizzato probabilmente dai lettori della chiesa episcopale di S. Maria Maggiore nelle celebrazioni dell'arcivescovo e del clero cardinalizio, ma altresì nell'ambito della Messa mattutina celebrata quotidianamente dal collegio dei decumani di quella stessa chiesa¹⁴ – le letture dei Vesperi dei Venerdi quaresimali sono introdotte dall'icastica rubrica «*in Vigilia*», seguita da un numero ordinale (*prima / II / III / IV / V<I>*) secondo il susseguirsi delle settimane¹⁵.

¹² *Lezionario Ambrosiano. Quaresima*, Milano 1972; cf E. GALBIATI, «Il nuovo Lezionario Ambrosiano del tempo quaresimale», *Ambrosius* 98 (1972) 32-39; *Lezionario Ambrosiano. Edito per ordine del Sig. Cardinale Giovanni Colombo Arcivescovo di Milano. Ad experimentum*, Milano, 1976, tuttora in vigore.

¹³ P. CARMASSI, «Ein wiedergefundenes mittelalterliches Lektionar der ambrosianischen Kirche, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Fondo Castiglioni, ms. 16 (= CLLA Nr. 548)», *Archiv für Liturgiewissenschaft* XXXV-XXXVI (1993-1994) 358-365.

¹⁴ CARMASSI, *Libri liturgici e istituzioni ecclesiastiche*, 255-256.

¹⁵ Un indice del lezionario in P. CAGIN, *Codex Sacramentorum Bergomense. Accedunt tres indiculi sive capitularia lectionum, epistularum et evangeliorum antique* (= Auctarium Solesmense. Series liturgica I), Solesmes, 1900, 195b (cf 198a, 202b), 196a, 196b, 197a, 197b. Più arcaico nella struttura, *Al* presenta tuttavia nella Vigilia di Pentecoste (ff. 99r-101r) un ordinamento di letture composto da pericopi non esclusivamente veterotestamentarie e che nelle due anomale pericopi dagli *Atti degli Apostoli* si discosta da quello attestato in *L: Gn 28, 10-22 (L: Is, 11, 1-9a); Ac*

A questo punto sembra opportuna un'ulteriore considerazione.

Nel processo di formazione delle più antiche raccolte parziali di pericopi, ma anche nella formazione dei successivi e sistematici libri per la proclamazione delle letture scritturistiche, decisiva si rivela in ambito milanese la loro funzionalità ai fini del ministero concretamente esercitato nel quadro dell'azione culturale dai singoli ordini ecclesiastici¹⁶.

A tale proposito, e con specifico riferimento all'insieme delle pericopi veterotestamentarie previste per la celebrazione delle grandi Vigilie e dei Venerdì di Quaresima, un'indicazione illuminante è offerta, ancora una volta, dall'*Ordo* beroldiano¹⁷. In merito a quest'ultimo va ricordato come le sue enunciazioni non di rado vengano a fissare, come la Carmassi ha mostrato, prassi cerimoniali estremamente antiche, in taluni casi riconducibili a età precarolingia¹⁸.

19, 1-8 (*L. Gn 28, 10-22*); *Ac* 10, 34a. 7, 2b. 10, 42-48a (*L. IV Rg [II Rg] 2, 1-12*, con rinvio: *in vigilia epiphaniae*); *Is 11, 1-9a* (*L. III Rg [I Rg] 3, 5-14*, con rinvio: *in prima vigilia de quadragesima*). L'ordinamento di *L* trova conferma anche nel *Beroldus Novus* del 1269 (ms. *II.D.2.28* della Biblioteca del Capitolo Metropolitano: sigla tradizionale *M*): *Manuale Ambrosianum*, ed. MAGISTRETTI, II, 270, in apparato.

¹⁶ L'analisi del patrimonio codicologico ambrosiano alla luce di questo nesso tra libro liturgico e ordinamento ministeriale rappresenta uno degli aspetti metodologicamente più significativi del lavoro di ricerca, di cui la Carmassi dà conto nel suo fondamentale volume, e può considerarsi ormai un'acquisizione definitiva nell'ambito degli studi ambrosiani: cf C. ALZATI, «Presentazione», in CARMASSI, *Libri liturgici e istituzioni ecclesiastiche*, 13-15.

¹⁷ BEROLDUS, *Ordo et caeremoniae ecclesiae Ambrosianae Mediolanensis* (Biblioteca Ambrosiana, ms. *I 152 inf.*), ed. M. MAGISTRETTI, Mediolani, 1894 [per la confezione del codice attorno all'anno 1140: M. FERRARI, «Valutazione paleografica del codice ambrosiano di Beroldo», in *Il Duomo cuore e simbolo di Milano. IV Centenario della Dedicazione. 1577-1977* (= Archivio Ambrosiano XXXII), Milano, 1977, 302-307; per la composizione dell'*Ordo*, pochi anni prima, attorno al 1130: G. FORZATTI GOLIA, «Le raccolte di Beroldo», in *Ibidem*, 308-402].

¹⁸ Esemplare al riguardo la proclamazione delle letture agiografiche ad opera del minore dei cardinali diaconi in occasione delle quattro feste della *Ordinatio s. Ambrosii*, di s. Stefano, della *Depositio s. Ambrosii* e di s. Lorenzo (BEROLDUS, 60. 18-20, 62. 15-18): tale prassi trova riscontro non soltanto nel carolingio *Evangelistario dei cardinali diaconi* (ms. *A 28 inf.* dell'Ambrosiana, risalente alla seconda metà del IX secolo), ma nello stesso *Evangelistario di Busto* (ms. *M.I.14* della Capitolare di Busto Arsizio, codice coevo al precedente, ma testimone di una fase più arcaica, precarolingia, dell'ordinamento culturale ambrosiano). Cf CARMASSI, *Libri liturgici e istituzioni ecclesiastiche*, 91, 259-260, 272.

Ecco dunque ciò che scrive Beroldo:

In vigiliis Natalis Domini ... notandum est, quod **quatuor minores lectores legunt quatuor lectiones** ad officium ante missam. Et pueri magistri scholarum canunt cantus et psalmellos, excepto Tui sunt coeli, in hac vigilia, et Benedictus in vigiliis Epiphaniae, et iterum Tui sunt, et Benedictus in sabbato Pentecosten, quos lectores canunt jussu primicerii sui.

In vigiliis Pentecostes **quatuor minores lectores debent legere quatuor lectiones**, et lectores debent cantare psalmellos Tui sunt coeli et Benedictus Dominus, jussu primicerii sui.

In VI feria ... **quatuor minores lectores semper debent lectiones legere**, excepto illo, qui legit Proverbia, quia ille de minoribus est¹⁹.

La proclamazione delle previste quattro letture, in tutte queste celebrazioni vespertine, comportava dunque un'esatta coincidenza di ministri: i quattro lettori minori²⁰.

Un «libello» della prima metà del XII secolo con le letture di *Genesi* per le celebrazioni del clero cardinalizio nella *ecclesia maior* di S. Maria, codice attualmente conservato all'Ambrosiana sotto la segnatura *C 147 inf.*²¹, apre un ulteriore squarcio in merito alla struttura degli antichi manoscritti liturgici utilizzati dal clero milanese. Designato dalla Carmassi con la sigla *Ag*, esso raccoglie le pericopi che, nelle Ferie II-VI di Quaresima, venivano lette nelle celebrazioni dei cardinali: *post Tertiam* e *post Nonam* nell'ambito della Messa (nei Venerdì, aliturgici, prima dei Vesperti)²². A partire dal primo Martedì, tale «libello» registra regolarmente, dopo ogni lettura, anche il relativo canto (*responsorium*, *psalmellus*, *tractus*)²³. La Carmassi ha segnalato

¹⁹ BEROLDUS, 75. 14-20, 120. 10-12, 90. 7-9.

²⁰ Il *Beroldus Novus*, con riferimento alle grandi Vigilie precisa che la successione dei lettori rispecchiava la loro progressione gerarchica, essendo la prima lettura assegnata all'ultimo tra essi: *minimus lector legit* (*Manuale Ambrosianum*, ed. MAGISTRETTI, II, 54, 85, 270, in apparato).

²¹ Una dettagliata analisi in CARMASSI, *Libri liturgici e istituzioni ecclesiastiche*, 224-228.

²² Sulla lettura di *Genesi* e *Proverbi* nelle ferie quaresimali, testimoniata da Ambrogio, ritualizzata in età precarolingia, continuata – sulla scia della tradizione cultuale del clero cardinalizio – nell'ambito del Capitolo cattedrale, riproposta in tutta la Chiesa ambrosiana dal *Lezionario* riformato del 1972, ripreso nel *Lezionario ad experimentum* del 1976: C. ALZATI, *Ambrosianum Mysterium. La Chiesa di Milano e la sua tradizione liturgica* (= Archivio Ambrosiano LXXXI), Milano, 2000, 40, 78, 162-163.

²³ Su queste composizioni musicali, in gran parte di provenienza romano-franca: J. CLAIRE, «Le rituel quadragésimal des catéchumènes à Milan», in *Rituels. Mèlanges offerts à Pierre-Marie Gy*, O. P., cur. P. DE CLERCK - E. PALAZZO, Paris, 1990, 131-151. Va segnalato come pure il libello di *Genesi* della prima metà del XV secolo, ms. II.

come nel testo beroldiano, coevo ad *Ag*, le indicazioni relative alla proclamazione di *Genesi*, nella loro stessa formulazione letteraria riflettano una percezione tutta speciale del nesso sussistente tra pericope e canto ad essa successivo²⁴: questo dato potrebbe rivelarsi interessante anche riguardo ad alcuni aspetti del sistema di letture proprio delle *Vigiliae* quaresimali.

In merito a queste ultime, la sezione di *Al* loro dedicata presenta il seguente quadro d'insieme, per la cui compiuta documentazione codicologica si rinvia alle tabelle offerte dalla Carmassi:

Vigilia I

<i>Dt</i>	1, 3-11
<i>I Rg [I Sm]</i>	12, 1-11 (+ <i>quia protexit vos Dns Ds nr</i>)
<i>Ex</i>	3, 1-12
<i>III Rg [I Rg]</i>	3, 5-14

Vigilia II

<i>III Rg [I Rg]</i>	18, 21-40
<i>Lv</i> (24, 23).	26, 1a. 3-13 (+ <i>et adduxi vos cum honore</i> ²⁵)
<i>I Rg [I Sm]</i>	2, 26-35
<i>Dt</i>	5, 1-22a

Vigilia III

<i>I Rg [I Sm]</i>	16, 1-13a
<i>Dt</i>	6, 4-19
<i>III Rg [I Rg]</i>	8, 22-30
<i>Dt</i>	4, 1-9a

D. 1. 19 del Capitolo Metropolitano (in Carmassi: sigla *Cg*), presenti dopo le rispettive letture, inseriti a margine con notazione musicale, gli *incipit*, ma dei soli responsori: Carmassi, *Libri liturgici e istituzioni ecclesiastiche*, 229. La coerenza di tali inserimenti è ben mostrata dall'annotazione del Beroldo relativa appunto alla proclamazione quaresimale di *Genesi*: *Major clavicularius* [terzo in grado nell'ordine dei lettori, dopo *primicerius* e *secundicerius*] *legit lectionem Genesis in pulpito in prima ebdomada; in seconda notarius praecepto primicerii sui; in tertia ebdomada secundus clavicularius; in quarta notarius; in quinta tertius clavicularius. In prima ebdomada si R. habetur, lector canit jussu primicerii sui; psalmellum vero canit semper puer magistri scholarum ... In seconda ebdomada notarius canit si R. habetur, in tertia lector, in quarta notarius, in quinta lector, omnes jussu primicerii sui*: Beroldus, 86. Il responsorio era dunque, in tale contesto rituale, canto di competenza esclusiva di notai e lettori, e pertanto *Cg* si configura quale libro tipico ed esclusivo di tali ministri, compiutamente rispondente alle esigenze del loro servizio quaresimale.

²⁴ *«Finito Genesi et cantato R. vel psalmello, lector proverbialia legit ... Post haec statim puer cantat canticum»*: BEROLDUS, 87. 23-24, con riferimento alla celebrazione ad *Vesperum* del Venerdì. Cf CARMASSI, *Libri liturgici e istituzioni ecclesiastiche*, 227.

²⁵ Cf «καὶ ἡγάγον ὑμᾶς μετὰ παρρησίας»: *Septuaginta*, II, 2: *Leviticus*, ed. J. W. WEVERS, adiuv. U. QUAEST, Göttingen, 1986, 284-285.

Vigilia IV

<i>I Rg</i>	7, 3-9 ²⁶
<i>Ex</i>	33, 11-23
<i>IV Rg [II Rg]</i>	4, 8-38a
<i>Dt</i>	27, 2a.28, 1-11a ²⁷

Vigilia V

<i>Dt</i>	8, 1-7a
<i>Ex</i>	32, 7-14 ²⁸
<i>III Rg [I Rg]</i>	17, 9-24
<i>Ex</i>	4, 10-19

Nel contesto dell'ordinamento ambrosiano delle letture per la Quaresima e la Pasqua, ordinamento di estrema coerenza nel suo messaggio catechetico e di singolare organicità nel suo significato misterico, la serie di pericopi ora ricordata può essere apparsa un corpo estraneo, condensatosi con riferimento ad altre e diverse prospettive. Una tale perplessità interpretativa sembra potersi cogliere anche nella *Liturgia delle Ore*. Conservata ai Vespri la presenza delle letture veterotestamentarie, seppure ridotte a due sole, si è inteso recuperare alcune pericopi fissate dalla tradizione, per lo più dai *Libri dei Re*, integrandole con altre collegate al tema della regalità messianica. Ne è risultato l'ordinamento seguente:

Venerdì della I settimana

<i>I Rg [I Sm]</i>	12, 1-15 ²⁹	(Se temete il Signore, voi e il re che regna su di voi vivrete con il Signore vostro Dio)
<i>Ex</i>	3, 1-12 ³⁰	(Dal rovelto ardente Dio rivela il Nome a Mosè e lo invia per liberare il popolo)

Venerdì della II settimana

<i>I Rg [I Sm]</i>	2, 26-35 ³¹	(Condanna della stirpe sacerdotale mostratasi infedele e annuncio di un sacerdote che sarà il consacrato di Dio per sempre)
<i>Lv</i>	25,1.26,3-13 ³²	(Le benedizioni connesse all'osservanza della Legge)

²⁶ *L*, la cui tradizione si sarebbe di fatto affermata, in questo luogo duplica la seconda lettura della *Vigilia I* (*I Rg* 12, 1-11), ampliandola peraltro fino al v. 14.

²⁷ Con formula introduttiva che utilizza *Nm* 27, 20c (*Locutus est Moyses ad omnem synagogam filiorum Israel dicens*). *L* conferma (CAGIN, *Codex Sacramentorum Bergomense. Accedunt tres indiculi*, 197a, aveva indicato: 27, 4 - 28, 11).

²⁸ *L* duplica la prima lettura della *Vigilia I* (*Dt* 1, 3-11).

²⁹ Cf *Al*, *Vigilia I*, seconda lettura.

³⁰ Cf *Al*, *Vigilia I*, terza lettura.

³¹ Cf *Al*, *Vigilia II*, terza lettura.

³² Cf *Al*, *Vigilia II*, seconda lettura.

Venerdì della III settimana

I Rg [I Sm] 16, 1-13³³ (Il rigetto di Saul e l'unzione regale di Davide, perché il Signore guarda il cuore)

III Rg [I Rg] 8, 22-30³⁴ (Salomone stese le mani verso il cielo e disse: Siano aperti i tuoi occhi verso il luogo di cui hai detto: Lì sarà il mio nome! Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo, ascolta e perdona)

Venerdì della IV settimana

III Rg [I Rg] 3, 3-15³⁵ (Il Signore parla a Salomone nel sogno e gli accorda il dono della sapienza per governare il popolo)

III Rg [I Rg] 18, 21-39³⁶ (La punizione dei sacerdoti di Baal sul Carmelo ad opera di Elia)

Venerdì della V settimana

I Rg [I Sm] 17, 4-24³⁷ (Golia si erge contro l'esercito di Saul)

I Rg [I Sm] 17, 32-51³⁸ (La vittoria di Davide su Golia)

In realtà, a un'attenta analisi, l'ordinamento della tradizione risulta assolutamente lineare nel suo messaggio catechetico e pienamente inserito nel più generale sistema di letture ambrosiano.

Anzitutto ne va rimarcata la struttura, ben evidenziata dalla *Vigilia I*.

Si tratta della duplicazione di un sistema binario di testi scritturistici, di cui il primo è dal Pentateuco, il secondo dai *Libri dei Re*: un sistema che di fatto si presenta consonante con l'uso sinagogale, incentrato nella proclamazione di una pericope dalla *Torà* (elemento poi designato col termine tecnico di *parashā*, pericope appunto), cui fa da conclusione (*haftarā*) un passo dai Profeti (e va osservato come *Samuele* e *Re* siano ampiamente utilizzati a tale scopo, essendo annoverati nella tradizione ebraica tra i profeti anteriori)³⁹.

³³ Cf *Al*, *Vigilia III*, prima lettura.

³⁴ Cf *Al*, *Vigilia III*, terza lettura.

³⁵ Cf *Al*, *Vigilia I*, quarta lettura (3, 5-14).

³⁶ Cf *Al*, *Vigilia II*, prima lettura (18, 21-40).

³⁷ *Al*, *Vigilia V* quale terza lettura presenta *III Rg* 17, 9-24.

³⁸ Nuovo inserimento a continuazione della lettura precedente.

³⁹ Per un rapido quadro delle letture secondo il ciclo annuale babilonese attualmente generalizzatosi e per un'esemplificazione dell'antico ciclo triennale di matrice palestinese, usi rituali la cui compresenza al Cairo attorno al 1170 è attestata da Beniamino di Tudela: *Encyclopaedia Judaica*, XV, Jerusalem, 1971, cc. 1249-1252, 1387-1388.

Tale struttura, immediatamente percepibile nella *Vigilia I*, si ripropone anche nelle *Vigiliae* successive qualora, all'interno di ognuna di esse, si dispongano le letture in ordine inverso rispetto a quello con cui appaiono registrate nei codici.

L'ipotesi che l'inversione venga riproponendo la corretta successione dei testi è comprovata, non soltanto dalla coerenza formale che ne deriva all'intero sistema di letture, ma altresì dalle connessioni che, in tale quadro, le pericopi manifestano quanto ai contenuti.

Vigilia I

<i>Dt</i>	1, 3-11	(Nel quarantesimo anno ... Mosè iniziò a spiegare la Legge)
<i>I Rg [I Sm]</i>	12, 1-11	(+ <i>quia protexit vos Dns Ds nr</i>) (Samuele guida retta e disinteressata del popolo)
<i>Ex</i>	3, 1-12	(Dal rovetto ardente il Signore rivela il Nome a Mosè e lo invia per liberare il popolo)
<i>III Rg [I Rg]</i>	3, 5-14	(Nel sogno il Signore parla a Salomone e gli accorda il dono della sapienza per governare il popolo)

Vigilia II

<i>Dt</i>	5, 1-22	(Il Decalogo)
<i>I Rg [I Sm]</i>	2, 26-35	(Condanna della stirpe sacerdotale mostratasi infedele e annuncio di un sacerdote che sarà il consacrato di Dio per sempre)
<i>Lv</i>		(25, 1a. 24, 23b. 25, 1c). 26,1a. 3-13 (+ <i>et adduxi vos cum honore</i>)
<i>III Rg [I Rg]</i>	18, 21-40	(Le benedizioni connesse all'osservanza della Legge) (La punizione dei sacerdoti di Baal sul Carmelo ad opera di Elia)

Vigilia III

<i>Dt</i>	4, 1-9a	(Quale grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo?)
<i>III Rg [I Rg]</i>	8, 22-30	(Salomone stese le mani verso il cielo e disse: Siano aperti i tuoi occhi verso il luogo di cui hai detto: Lì sarà il mio nome! Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo, ascolta e perdona)
<i>Dt</i>	6, 4-19	(«Ascolta Israele ... Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore»; quando il Signore ti avrà condotto alle città grandi e belle che non hai edificato, temerai il Signore tuo Dio e lo servirai, perché tu sia felice, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te)
<i>I Rg [I Sm]</i>	16, 1-13a	(Il rigetto di Saul e l'unzione regale di Davide, perché il Signore guarda il cuore)

Vigilia IV

- Dt* 27, 2a.28, 1-11a (Tutte le benedizioni connesse all'osservanza dei comandamenti; benedetto sarà il frutto del tuo seno)
- IV Rg [II Rg]* 4, 8-38a (La pia sunammita ottiene la fecondità e le è restituito il figlio morto)
- Ex* 33, 11-23 (Disse il Signore a Mosè: Quanto hai detto io farò, perché ti ho conosciuto per nome)
- I Rg [I Sm]* 7, 3-9 (Samuele alzò grida al Signore per Israele e il Signore lo esaudì)

Vigilia V

- Ex* 4, 10-19 (Terrai in mano questo bastone con cui compirai prodigi)
- III Rg [I Rg]* 17, 9-24 (Elia risuscita il figlio della vedova di Zarepta)
- Ex* 32, 7-14 (Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con braccio potente? Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo)
- Dt* 8, 1-7a (Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto)

Come si può notare, attraverso immagini allusive e figure simboliche secondo le modalità proprie del linguaggio misterico, questo complesso di letture accompagna, scandendone le tappe, l'itinerario culturale della Chiesa nella Quaresima.

La serie di pericopi si apre non a caso presentando l'immagine di Mosè che, nel *quarantesimo anno, l'undicesimo mese, il primo giorno del mese*, quale catecheta dà avvio alla spiegazione della Legge (*Dt* 1, 3-11), e si chiude con altra pericope – tratta in modo anomalo, ma evidentemente consapevole, dal Pentateuco – nella quale risuona l'esortazione a ricordare «tutto il cammino che il Signore Tuo Dio ti ha fatto percorrere *in questi quarant'anni* (*Dt* 8, 1-7a).

Nella *Vigilia I* sembra d'intravedere configurata l'intensa istruzione quaresimale condotta da un disinteressato catecheta, ministro di Dio per guidare il popolo alla salvezza; e si può osservare che nella seconda sezione il riferimento alla sapienza esemplare di Mosè e di Salomone ha un significativo parallelo nella delineazione del ministro ideale condotta da Ambrogio nel *De officiis*⁴⁰.

Quanto alle successive *Vigiliae*, in più di un'occasione si direbbero richiamare, al termine della settimana e prima degli scrutini sabatici,

⁴⁰ AMBROSIIUS, *De officiis*, ed. M. TESTARD: I, XXVI, 123, Paris, 1984 (CUF), 154; II, VIII, 47, Paris, 1992 (CUF), 31.

i temi enunciati nelle Domeniche con cui ogni singolo ciclo ebdomadario si apre.

Nella *Vigilia II* la prima lettura dal *Deuteronomio* (Dt 5, 1-22) ripropone il testo del Decalogo (che nella Domenica precedente è stato solennemente proclamato nella redazione di *Esodo*⁴¹), mentre la pericope dal *Levitico* (Lv 26, 1b. 3-13) presenta le benedizioni connesse all'osservanza di questa Legge.

Quanto alle due «conclusioni», che si pongono al termine di una settimana apertasi col ricordo del culto illegittimo dei Samaritani sul monte Garizim (Jo 4, 20-22), la prima propone un esempio di stirpe sacerdotale rifiutata per la sua inosservanza dei precetti divini, con annuncio della venuta di colui che sarà il consacrato di Dio per sempre (I Rg [I Sm] 2, 26-35): tema sviluppato anche da Ambrogio nel *De paenitentia*⁴²; mentre la seconda ricorda la punizione dei sacerdoti di Baal sul monte Carmelo (III Rg [I Rg] 18, 21-40), episodio la cui interpretazione in un contesto di cammino iniziatico e di conversione è fornita da Ambrogio nel *De Helia et ieiunio*⁴³.

Nella settimana successiva la lettura domenicale da *Esodo* (34, 1-10) presenta il dialogo tra Dio, disceso nella nube per conferire la Legge e stringere l'Alleanza, e Mosè, dal quale sale l'invocazione perché il Signore cammini sempre in mezzo al suo popolo. Con piena coerenza

⁴¹ Il rilievo assegnato in ambito ambrosiano alla proclamazione delle pericopi da *Esodo* nelle Domeniche quaresimali è ben evidenziato dalla speciale melodia usata per l'occasione e dall'inserimento delle pericopi stesse anche in messali, i cui formulari prevedono di norma per la celebrazione eucaristica unicamente Epistola e Vangelo. Segnatamente ciò avviene nel *Bergomense* (Bergamo, Archivio della Curia Vescovile, ms. 242, ff. 12r-17v: ed. A. PAREDI, *Sacramentarium Bergomense. Manoscritto del secolo IX della Biblioteca di S. Alessandro in Colonna di Bergamo* [= Monumenta Bergomensia VI], Bergamo, 1962, 28-35) e in *Armio* (Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano, ms. II.D.3.1, ff. 88r-91v: cf G. VERITÀ, *Il Messale di Armio. Edizione e commento*, in *Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana* [= Archivio Ambrosiano LXXXVIII], XXI, Milano, 2003, 151-152). Il fatto che in questi due codici le letture da *Esodo* si presentino raccolte in apposite e più tarde appendici dimostra come l'esigenza di disporre di tali pericopi si conservasse nel tempo e pure nell'ambito di semplici celebrazioni presbiterali, prive dell'apparato ministeriale delle due chiese episcopali. Quanto alla documentazione relativa alle speciali melodie previste per il canto di questi testi, offre indicazioni M. HUGLO, in M. HUGLO - L. AGUSTONI - E. CARDINE - E. T. MONETA CAGLIO, *Fonti e paleografia del canto ambrosiano* (= Archivio Ambrosiano VII), Milano, 1956, 11-13.

⁴² AMBROSIIUS, *De paenitentia*, I, IX, 40-41, ed. O. FALLER, Vindobonae 1955 (CSEL, LXXIII), 138-139.

⁴³ AMBROSIIUS, *De Helia et ieiunio* XXII, 83, ed. C. SCHENKL, Vindobonae-Pragae-Lipsiae, 1897 (CSEL, XXXII, 2), 463.

la *Vigilia III* apre la sua proclamazione della Scrittura con l'enunciato di *Deuteronomio* (*Dt* 4, 1-9a): «Quale grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che l'invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come tutta questa legislazione?». A concreta manifestazione di tale vicinanza, con la successiva lettura viene evocata l'immagine di Salomone che davanti all'altare del Signore implora: «Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: Lì sarà il mio nome! Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo» (*III Rg* [*I Rg*] 8, 22-30).

Quanto alla seconda sezione della *Vigilia*, essa è incentrata sulla professione di fede dello *Shema Israel*: «Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, ... questi precetti ti siano fissi nel cuore, ... perché tu sia felice dopo che il Signore avrà scacciati i tuoi nemici davanti a te» (*Dt* 6, 4-19). La lettura conclusiva si direbbe ancora una volta additare la concreta realizzazione di tale enunciato della «Legge» nella storia d'Israele: il rigetto di Saul e l'unzione regale di Davide, ... perché il Signore guarda il cuore (*I Rg* [*I Sm*] 16, 1-13a).

Nella *Vigilia IV* la prima lettura, dopo essersi aperta facendo presagire l'ormai vicina conclusione dell'itinerario iniziatico («Quando avrete passato il Giordano per entrare nel paese che il Signore vostro Dio sta per darvi» [*Dt* 27, 2a]), annuncia le molteplici benedizioni connesse all'osservanza dei comandamenti divini, tra le quali la benedizione del frutto del seno (28, 1-11a). Si lega ad essa la pericope che ricorda il dono della fecondità accordato da Dio alla pia sunammita (*IV Rg* [*II Rg*] 4, 8-38a). Con analogo procedimento l'efficacia dell'intercessione di Mosè, cui Dio parlava faccia a faccia come un uomo parla con un altro (*Ex* 33, 11-23), è vista riproporsi nell'intercessione di Samuele a favore del popolo a lui affidato (*I Rg* [*I Sm*] 7, 3-9).

Quanto alla *Vigilia V*, che segue la Domenica di Lazzaro in cui viene proclamata la pericope della traversata del Mar Rosso (*Ex* 14, 15-31), la prima delle letture ricorda il bastone di Mosè operatore di prodigi (*Ex* 14, 17), mentre la successiva – quasi in connessione al Vangelo domenicale – viene riproponendo la resurrezione del figlio della vedova di Zarepta ad opera di Elia (*III Rg* [*I Rg*] 17, 9-24).

La seconda sezione della *Vigilia*, dopo aver evocato anch'essa l'uscita «dal Paese d'Egitto con grande forza e con braccio potente» e l'indulgenza di Dio pure di fronte all'infedeltà dell'idolatria (*Ex* 32, 7-14), chiude l'intero ciclo configurandolo come itinerario iniziatico rivissuto mistericamente dal popolo cristiano: «Ricordati di tutto il

cammino, che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni ... perché il Signore tuo Dio sta per farti entrare in un paese fertile» (*Dt* 8, 2). In effetti, è questa la *Vigilia* che introduce al giorno dell'ultimo e riassuntivo scrutinio della *traditio Symboli*.

Comunque si vogliano valutare i nessi tra le varie pericopi qui delineati, e quand'anche si prescinda dalle ipotesi formulate al riguardo, rimane degna di particolare nota la prospettiva ermeneutica attestata da queste *Vigiliae*: l'analisi delle Scritture vi si sviluppa commentando – come nella prassi sinagogale – l'Antico Testamento (i libri del Pentateuco) con l'Antico Testamento (*Samuele* e *Re*); e tuttavia l'ambito culturale entro cui si compie tale accostamento alle Scritture viene inserendo i testi in un orizzonte radicalmente cristiano, giacché gli eventi salvifici dell'Alleanza del Sinai, nitidamente colti nella loro realtà veterotestamentaria, sono visti attualizzarsi nell'esperienza misterica della Chiesa («Ricordati di tutto il cammino in questi quarant'anni»).

Sotto tale aspetto nelle *Vigiliae* quaresimali si riflette un modo di guardare alla Scrittura singolarmente consonante con quanto Ambrogio scrive nell'*Expositio euangelii secundum Lucam*:

Congruere uisum est ut Dei Filium crederemus **absconditum in Lege, adpertum in Prophetis, euangelicis praedicationibus adinpletum**, ut ... et scriptorum conlatione formatus in nobis, qui sumus corpus ipsius, omnia et in omnibus impleatur⁴⁴.

In merito all'età in cui tale complesso di pericopi per le *Vigiliae* quaresimali venne compiutamente definito, sono possibili alcune considerazioni.

⁴⁴ AMBROSIIUS, *Expositio euangelii secundum Lucam*, VII, 188, ed. M. ADRIAEN, Turnholi, 1957 (CCL, XIV), 279. Cf. G. FRANCESCONI, *Storia e simbolo. «Mysterium in figura»: la simbolica storico-sacramentale nel linguaggio e nella teologia di Ambrogio di Milano* (= Pubblicazioni del Pontificio Seminario Lombardo in Roma. Ricerche di Scienze Teologiche XVIII), Brescia, 1981, 276-277. Sulla dimensione misterica come aspetto costitutivo dell'interpretazione santambrosiana delle Scritture ha insistito Ch. JACOB, «Arkandisziplin», *Allegorese, Mystagogie. Ein neuer Zugang zur Theologie des Ambrosius von Mailand* (= Theophaneia XXXII), Frankfurt am Main, 1990, suscitando la reazione di T. GRAUMANN, *Christus interpres. Die Einheit von Auslegung und Verkündigung in der Lukaserklärung des Ambrosius von Mailand* (= Patristische Texte und Studien: XLI), Berlin, 1994, 244-254; ma in merito cf. B. STUDER, «Ambrogio di Milano teologo mistagogico», in *Vescovi e pastori in epoca teodosiana. In occasione del XVI centenario della consacrazione episcopale di S. Agostino. 396-1996. XXV Incontro di studiosi dell'antichità cristiana. Roma, 8-11 maggio 1996*, II, Roma, 1997, 567-586.

La già segnalata lettura feriale di *Genesi* e *Proverbi* risulta documentata, com'è noto, dalla testimonianza di Ambrogio⁴⁵, trovando in età precarolingia conferma indiretta nel frammento di lezionario di *Genesi* degli inizi dell'VIII secolo in scrittura irlandese conservato a Lovanio⁴⁶; analogo radicamento nel IV secolo sembrerebbe potersi individuare per alcune tra le pericopi evangeliche domenicali⁴⁷, il cui ordinamento precarolingio è comunque attestato dal *Capitolare* e dall'*Evangelistario di Busto*⁴⁸.

Per quanto riguarda le letture delle *Vigiliae*, il dato codicologico ci permette di affermare che la loro successione «inversa», testimoniata dai codici, dovette essere fissata già nell'archetipo da cui deriva *Al*, archetipo di cui *L* rappresenta un'ulteriore evoluzione. Sicché l'ordinamento originario, nella sua corretta successione, deve risalire almeno al libello utilizzato nella redazione dell'archetipo di *Al*.

Oltremodo difficile risulta spiegare in quali circostanze l'inversione delle pericopi abbia potuto determinarsi. Lo stretto nesso sussistente tra

⁴⁵ «De moralibus quotidianum sermonem habuimus, cum uel patriarcharum gesta uel prouerbiorum legerentur praecepta»: AMBROSII, *De mysteriis*, I, 1, ed. B. BOTTE, Paris, 1994 (II rist. dell'ed. 1961) (Sch, XXV, bis), 156.

⁴⁶ M. McCORMICK, «Un fragment inédit de lectionnaire du VIII^e siècle», *Revue Bénédictine* 136 (1976) 75-82. Cf. CARMASSI, *Libri liturgici e istituzioni ecclesiastiche*, 68, 143-144, 227-228.

⁴⁷ «Cum audimus et legimus ieiunasse dominum, sitisse dominum, lacrimasse dominum, uapulasse dominum, dicentem dominum sub tempore passionis: uigilate et orate, ne intretis in tentationem [in coena Domini]»: AMBROSII, *Expositio euangelii secundum Lucam*, VII, 182, ed. M. ADRIAEN, Turnholti, 1957 (CCL, XIV), 277; «Audisti, fili, lectionem euangelii, in qua decursum est quod praeteriens dominus Iesus uidit a generatione caecum» ... Veni ad baptismum, tempus ipsum adest ... Accede et tu ad Siloam»: AMBROSII, *Epistula LXVII* (Maur.: LXXX), I, 6, ed. M. ZELZER, Vindobonae, 1990 (CSEL, LXXXII, 2), 165, 167. I passi sono segnalati da A. PAREDI, *La liturgia di sant'Ambrogio*, in *Sant'Ambrogio nel XVI centenario della nascita*, Milano, 1940, 130-131; J. SCHMITZ, *Gottesdienst im altchristlichen Mailand Eine liturgiewissenschaftliche Untersuchung über Initiation und Meßfeier während des Jahres zur Zeit des Bischofs Ambrosius* (= Theophaneia XXV), Köln Bonn, 1975, 332-334. Cf. V. MARTÍN PINDADO, *Los sistemas de lecturas de la Cuaresma hispánica. Investigación desde la perspectiva de una comparación de liturgias*, Madrid, 1977; B. FISCHER, «Der patristische Hintergrund der drei großen johanneischen Taufperikopen von der Samariterin, der Heilung des Blindgeborenen und der Auferweckung des Lazarus am dritten, vierten und fünften Sonntag der Quadragesima», in *I simboli dell'iniziazione cristiana. Atti del I Congresso Internazionale di Liturgia. Pontificio Istituto Liturgico, 25-28 Maggio 1982* (= Studia Anselmiana LXXXVII), cur. G. FARNEDI, Roma, 1983, 61-79.

⁴⁸ A. PAREDI, «L'Evangelario di Busto Arsizio», in *Miscellanea liturgica in onore di Sua Eminenza il Card. Giacomo Lercaro*, II, Roma-Parigi-Tournai-New York, 1967, 216, 227-231; cf. CARMASSI, *Libri liturgici e istituzioni ecclesiastiche*, 89 ss.

letture e canti, verificabile per *Genesi* in *Ag*, potrebbe suscitare l'ipotesi di un'originaria registrazione su un unico rotolo dei secondi e delle prime, e di un successivo passaggio alla forma del codice, con copiatura dei testi dal fondo di ogni sezione. Ma l'uso del *rotulus* in ambito ambrosiano ha piena attestazione, ancora nel secolo XII, oltre che in riferimento al preconio pasquale⁴⁹, soltanto per l'eucologia⁵⁰. La questione resta dunque aperta.

Indiscutibile invece appare l'organicità che, nell'articolazione delle sue diverse componenti, ancora una volta l'*ordo lectionum* della Chiesa milanese viene evidenziando.

E non meno rimarchevole si presenta la testimonianza che da tale *ordo* emerge in merito a specifici aspetti della tradizione ambrosiana, segnatamente – nel caso delle *Veglie* quaresimali – le assonanze con la proclamazione sinagogale di «Legge» e «Profeti», riproposta in un contesto celebrativo profondamente segnato dalla percezione della dimensione misterica del culto ecclesiale; si tratta di aspetti di chiara ascendenza patristica, dai quali peraltro sembrano poter venire nuovi stimoli di riflessione anche in riferimento ad alcuni temi teologici e dibattiti esegetici oggi particolarmente vivi nella comunione cristiana.

MARCO MAURI - CESARE ALZATI

⁴⁹ BEROLDUS, 110. 4.

⁵⁰ BEROLDUS, 45. 15, 18; 55. 30; 119. 26, 28; per lo specifico ministero del *rotularius*. 45. 22, 27; 57. 25; 119. 26.